

# SOS COMMERCIO

## «Da gennaio a rischio mille negozi»

*Il presidente di Confcommercio: «Se non sarà prorogata la cedolare secca sugli affitti chiusure a raffica»*

**Simone Pierini**

Con l'approvazione in Senato della Legge di Bilancio è venuta a mancare la proroga della cedolare secca al 21% sugli affitti commerciali. Per questo motivo a Roma oltre mille attività commerciali rischiano di non aprire nel prossimo anno. «Il mancato rinnovo di questa misura comporterà, quindi, un'ulteriore desertificazione delle nostre strade dove ci sono già oltre diecimila negozi sfitti e continuano a chiudere oltre duemila imprese commerciali ogni anno», dichiara Maurizio Pezzetta, presidente di FIMAA Confcommercio Roma.

«Si trattava di una norma che abbiamo voluto fortemente e dopo pochi mesi vederla sparire ci è sembrata una burla - aggiunge Pezzetta -. Ci troviamo di fronte alla desertificazione di negozi, alle attività che chiudono. La cedolare - spiega - rappresentava un tassello importante per cominciare a credere e ad aiutare i commercianti al cospetto di chi fa business, come avviene su internet, e scompare senza pagare le tasse. Abolirla è un'ottusità pazzesca, talmente inconcepibile se pensiamo che a farla è chi è demando a gestire l'economia del Paese. Chi voleva aprire un'attività e chi la doveva locare ora troverà una strada più difficile. Bisogna ritrovare la volontà di mettersi in gioco». Dello stesso avviso David Sermoneta, presidente di Confcommercio centro di Roma, che ammette come «la proroga dell'aliquota avrebbe invece favorito la locazione degli immobili commerciali sfitti, rivitalizzando il tessuto sociale e imprenditoriale della città e portando nuove entrate nelle casse dello Stato».

Secondo Armando Vitali, presidente dell'Ascom X Municipio e Litorale Romano, «i negozi stanno vivendo una crisi senza precedenti a causa dello strapotere di internet e delle multinazionali che fanno affari in Italia, ma pagano le tasse nei paradisi fiscali all'estero. Anziché disincentivare la concorrenza sleale - aggiunge - con questa mancata proroga si incentiva la chiusura dei negozi tradizionali, non solo a danno del comparto immobiliare ma anche del commercio al dettaglio e della sicurezza delle nostre città, che vedono sempre più vetrine spegnersi e saracinesche chiudere definitivamente».

riproduzione riservata ©

